



Rosangela, Anam Cara

Giovanna Tallone, Melita Cataldi

Independent scholar (<giovanna.tallone@alice.it>),
Università di Torino (<melita.cataldi@unito.it>)

Citation: G. Tallone, M. Cataldi (2023) Rosangela, Anam Cara. *Sijis* 13: pp. 13-15. doi: 10.13128/SIJIS-2239-3978-14642

Copyright: © 2023 G. Tallone, M. Cataldi. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-sijis>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.



Rosangela Barone in una foto di Melita Cataldi

“Anam cara” è l’espressione che nel mondo celtico indica l’anima amica. E Rosangela Barone è stata per tante persone una vera anima amica in senso lato, per studiosi e studenti, per chi l’ha incontrata nel proprio percorso professionale e personale, per chi ha avuto modo di conoscere il suo entusiasmo, la sua instancabile dedizione allo studio e alla cultura, la sua generosità intellettuale, il suo sorriso. Con la sua scomparsa il mondo degli studi irlandesi ha perso una grande figura che è sempre riuscita a creare ponti tra persone, paesi e culture.

La sua ultima apparizione pubblica è probabilmente stata nel dicembre 2022, quando al liceo Majorana-Laterza di Putignano ha presentato nell’ambito del progetto Erasmusplus la nuova edizione della sua versione italiana di *Tagann Godot, Arriva Godot*, di Alan Titley, “tragicommedia in due atti”, da lei curata e tradotta dal gaelico irlandese, rinnovando e aggiornando una versione precedente del 1999. Far entrare quest’opera in una scuola è significativo di tutto ciò che è stata Rosangela Barone. Se diversi docenti del Liceo erano stati suoi studenti,

gli attuali studenti hanno avuto modo di avvicinarsi a una grande personalità, il cui punto di forza è sempre stata la ricerca, non fine a sé stessa, ma la ricerca di quanto nell'opera letteraria o nell'opera d'arte sia funzione dell'anima, dell'umano. Per Rosangela Barone la ricerca non era privata e personale, ma era fatta per essere condivisa.

Attenta ai grandi come ai piccoli, aveva lo stesso tratto carismatico, aperto e cordiale con rappresentanti diplomatici così come con il giovane studente in cui le capitava di imbattersi. Il lavoro incessante, quasi frenetico e febbrile, svolto nel corso dei lunghi anni trascorsi a Dublino come Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura ha risvolti poliedrici. Ha diffuso la lingua e la cultura italiana, organizzando eventi che spaziavano dall'ambito linguistico e letterario a quello musicale e alle arti visive, accogliendo nella sua "casa" dell'Istituto in Fitzwilliam Square irlandesi interessati all'Italia e italiani residenti in Irlanda o che si trovavano per caso a passare per Dublino. Per tutti aveva una parola affabile, un minuto (o molti minuti) da dedicare, con semplicità e l'impagabile sorriso. E in modo unico e irripetibile riusciva a conciliare integrità morale e integrità nel lavoro con un grande senso dell'umorismo.

La sua cultura era sterminata, i suoi interessi variegati e versatili, era un'autentica "esplosiva" di mondi e culture, mantenendo tuttavia un tocco leggero ed un basso profilo, senza far pesare quell'esplosione di attività accademiche e culturali che la vedevano protagonista.

Il suo libro sui racconti di Thomas Hardy risale al 1980, per essere poi seguito da una vastità di pubblicazioni, la maggior parte di carattere irlandese. La sua attenzione si è rivolta a James Clarence Mangan, a Eva Gore Booth con *The Oak Tree and the Olive Tree. The True Dream of Eva Gore Booth* (1991), a Sean O'Faolain, ai drammaturghi Tom Murphy, Brian Friel e naturalmente Samuel Beckett. A Brian Friel ha dedicato un volumetto sulla sua opera teatrale del 1990, *Marconi: La 'Grande Magia' in Dancing at Lughnasa di Brian Friel*, e la sua passione per il teatro che ha coinvolto i suoi studenti in vari "theatre workshops" si è estesa alla figura di Lady Augusta Gregory, pubblicando *Il teatro povero di Lady Gregory* (2011) e *La mela d'oro. Fiaba teatrale per i ragazzi di Kiltartan* (2005).

Nella sua ricerca di qualcosa di nuovo e nascosto, estende la sua attenzione per i "piccoli" ad una grande "piccola", Dora Murphy, di cui traduce in italiano la raccolta *'The Watched' and Other Stories* con il titolo *Sotto gli occhi di uno sbirro*. Quando il volume esce nel 1998, l'Autrice è quasi centenaria – nata nel 1902, sopravvive a Frank O'Connor, Sean O'Faolain e Liam O'Flaherty; la sua produzione è limitata a una decina di racconti che Rosangela Barone decide di togliere dall'angolo nascosto in cui si trova e di portare all'attenzione del pubblico italiano con la sua traduzione e dettagliata introduzione.

Il profondo amore per la poesia irlandese la spinge a confrontarsi con l'opera di grandi, a cominciare da Seamus Heaney, a cui la lega una forte amicizia. La sua traduzione del sonetto "Gaeltacht" con il titolo "L'area di lingua gaelica" è il suo regalo a Heaney per il suo settantaduesimo compleanno, il cui testo è riproposto nel numero del 2021 di *Studi irlandesi. A Journal of Irish Studies*. In modo analogo, si occupa di Brendan Kennelly nel volume collettaneo *Brendan Kennelly: The Essential*, di cui traduce – tra le altre – la poesia "Bread", imperniata su un episodio di vita personale e quotidiana.

Ma è forse per l'amore per la lingua irlandese che emerge la straordinarietà del quotidiano di Rosangela Barone. Appassionatasi a questa lingua minoritaria, consapevole del rischio della scomparsa di una lingua che porterebbe alla scomparsa di una cultura, dedica il suo tempo ad uno studio costante e incessante nel corso degli anni trascorsi a Dublino e oltre, decidendo di cimentarsi con la traduzione in italiano. La raccolta di poeti che scrivono in irlandese da lei curata nel 1994, *Bollirà la rugiada*, è accompagnata nel corso degli anni da altre traduzioni in numerose raccolte in cui compare come autrice o co-curatrice. Dedicò il suo lavoro a Caitlín

Maud, Pearse Hutchinson, Eiléan Ní Chuilleanáin, Pádraig Ó Snodaigh, di cui traduce anche il racconto *Len*. In *Dán is Scór/Venti e una poesia*, del 1998, spazia da versi di anonimi del VII, VIII e IX secolo a composizioni di poeti contemporanei, da Seán Ó Riordáin, a Máirtín Ó Direáin, Máire Mhac an tSaoi, Nuala Ní Dhomhnaill.

Una sfida è la traduzione di *Aifreann na Marbh, Messa dei Defunti* (2004), di Eoghan Ó Tuarisc, l'autore che come lei scopre la ricchezza della lingua irlandese e ad essa decide di dedicare la sua opera. Attratta dal lavoro presentato dallo studioso irlandese Micheal MacCraith al convegno ACIS/CAIS di Galway nel 1992, Rosangela Barone si tuffa letteralmente nella scoperta di Eoghan Ó Tuarisc, di cui recensisce la raccolta *Lux Aeterna* (che contiene *Aifreann na Marbh*) per *Poetry Ireland Review*. Il titolo che sceglie per la recensione, *Lá gréine na blaisféime*, "blasfemo giorno di sole", rimanda alla *Messa dei Defunti* ispirata a Ó Tuarisc dalla bomba di Hiroshima.

La sua dedizione e il suo lavoro sulla lingua irlandese e sulla traduzione la porteranno ad essere insignita della laurea honoris causa in Studi Celtici presso l'Università di Galway, unica italiana nella storia a ricevere questo titolo.

Amante della parola scritta, preferiva comunicare sulla carta piuttosto che usare i mezzi di comunicazione e messaggistica oggi più in uso. La sua grafia minuta era caratteristica, avrebbe potuto scrivere una lettera nello spazio di un francobollo.

Rosangela Barone è stata una figura unica e speciale per l'universo degli studi irlandesi e significativa per la rivista *Studi irlandesi. A Journal of Irish Studies*. Vorremmo ricordarla con gli ultimi versi di *Aifreann na Marbh*, che si conclude senza un punto fermo, quasi a segnalare la continuità della sua presenza:

Tagann suaimhneas anama
San Fhocal ag broinneadh ó chroína dorchachta
Agus filleann an fhilíocht ar an bhfoinse

Viene il riposo dell'anima
nella Parola che sgorga dal cuore di tenebra
e la poesia ritorna alla fonte